



### A Strasburgo il Papa invita alla cooperazione Est-Ovest

Solo un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali ed aperta ai problemi Nord-Sud può svolgere un ruolo importante nel mondo. È questo il messaggio che Giovanni Paolo II (nella foto) ha lanciato nel suo discorso di ieri davanti all'assemblea del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Un invito a riconsiderare la storia bimillenaria del continente e a superare le divisioni che restano, con un'attenzione più forte verso i problemi del Terzo mondo.

A PAGINA 10

### Falcone attacca il nuovo codice

Istruttore palermitano Giovanni Falcone intervenendo ieri a Venezia ad un convegno «Un nuovo codice per una nuova giustizia». «Non trovo norme che assicurino un adeguato coordinamento tra i diversi uffici inquirenti e delitto. Oggi replica il ministro Vassalli.

A PAGINA 5

### Preparava nuove «azioni» l'eversione di destra

È una vera e propria «Santa-Barbara», quella che la Digos e l'Ucigos hanno sequestrato a Roma a due «collezionisti» d'armi quasi certamente legati all'eversione di destra: fucili, pistole, un mitra, oltre 50 chilometri d'esplosivo. Del quattro arrestati, uno è un pentito balistico del tribunale. L'operazione fa parte di un lavoro preventivo svolto dagli investigatori dopo recenti segnali di un risveglio dell'attività terroristica dei gruppi neofascisti.

A PAGINA 6

### Pizzinato «Anche gli utenti dei servizi alle trattative»

«D'ora in poi porteremo con noi alle trattative i rappresentanti degli utenti dei servizi», parlando ieri all'assemblea dei lavoratori di Linate il segretario della Cgil Pizzinato ha dato ragione agli esponenti dei cittadini e dei consumatori che utilizzano i servizi, coinvolti in questi giorni dagli scioperi indetti da Cgil, Cisl, Uil. «Dobbiamo lavorare meglio insieme» - ha detto il leader sindacale - per l'obiettivo comune di un sistema di servizi che funzioni meglio.

A PAGINA 13

### POLEMICHE IN URSS

La decisione è del ministro dell'Energia atomica  
Ma la Pravda contesta: «Sarebbe un errore»

## Cernobyl sparirà Radono al suolo la città nucleare

La «Pravda» si oppone, ma la decisione è stata presa: la città di Cernobyl sarà rasa al suolo. Il ministro dell'Energia atomica dell'Urss si considera irrecuperabile: troppo alto il livello delle radiazioni sprigionatesi due anni e mezzo fa dalla centrale omonima per poter tornare ad essere vivibile. In Urss è polemica, anche perché almeno 5 mila persone, alla chetichella, sono rientrate nel frattempo a Cernobyl.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO SERGI

MOSCA. Addrittura le prime file di case del pittoresco quartiere «Podol», sarebbero state già abbattute dagli operai della mai impresa a cui il ministero per l'Energia atomica ha affidato pieni poteri in merito. Tutto sembrava filare liscio. Ma ecco che la «Pravda» insorge e lancia l'allarme. In un articolo apparso sull'organo del Pcus, lo scrittore Alexander Levada, pone interrogativi precisi: è davvero impossibile evitare la condanna di Cernobyl? Perché tanta fretta? Quali ragioni oscure la muovono? La «Pravda» non fa altro che mettere in luce uno

scontro politico tra due tendenze. La prima sostiene l'irrecuperabilità della cittadina ucraina il 26 aprile di due anni fa investita da elevatissime cariche di radioisotopi sprigionatisi dal reattore esplosivo; la seconda, invece, è favorevole al ritorno, sia pure graduale, della popolazione. Due posizioni inconciliabili. Uno dei dirigenti della centrale sostiene che «la situazione radioattiva a Cernobyl è tale che l'uomo non ci potrà mettere piede prima di alcuni decenni». Ma la stessa «Pravda» informa che tutte le 245 famiglie del vicino villaggio di Gden, a suo tempo sfollate, sono rientrate.



### Jugoslavia Proteste e incidenti a Titograd

Polizia contro manifestanti a Titograd, capoluogo della Repubblica jugoslava del Montenegro. La folla chiedeva le dimissioni di tutti i maggiori dirigenti politici del Montenegro, accusati sia della crisi economica sia di scarso impegno in difesa dei gruppi etnici serbo e montenegrino nella provincia autonoma del Kosovo. Le dimissioni, rassegnate in mattinata, sono state ritirate in serata. Nella foto: il fermo di un dimostrante a Titograd.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

## Ancora incidenti e feriti in Cile: malmenati i giornalisti stranieri Mezzo milione in piazza a Santiago e nella destra sta nascendo la «fronda»



Un fotografo del quotidiano cileno «El Mercurio» a terra dopo le percosse dei poliziotti

Pinochet non se ne va, ma a poco a poco, vanno via i suoi collaboratori. Una parte dei «fedelissimi» del generale, sotto la spinta dei «No» (e di una grandiosa manifestazione che l'altro giorno ha visto sfilare a Santiago almeno mezzo milione di persone) si schiera per il cambiamento. E oggi viene rivelato che una parte dell'esercito avrebbe voluto un immediato golpe dopo l'annuncio della sconfitta del dittatore.

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO. Pinochet resta, ma molti cominciano ad abbandonare la barca che fa acqua. Il dittatore viene criticato dall'opposizione moderata, ma anche da alcuni suoi collaboratori e una parte degli ufficiali riconoscono senza apparenti tentennamenti la vittoria del «No». I giornali vicini al regime ricordano la grandezza di De Gaulle, che seppe capire quando fu il momento di tirarsi da parte: Pinochet non viene nominato, ma il riferimento alla sfida perduta è evidente. E così oggi viene anche rivelato che un golpe progettato dal comandante della caserma dei paracadutisti, che intendeva entrare in azione subito dopo i risultati del referendum, è stato vanificato dagli stessi vertici delle forze armate. Ma il dittatore non si arrende. E la stretta oggi coinvolge anche i giornalisti stranieri, picchiati e arrestati.

A PAGINA 9

## Stadi-mundial A Bologna muore un operaio

Ieri mattina un operaio di 44 anni è morto nello stadio di Bologna, dove erano in corso i lavori di ristrutturazione per il Mundial. Luigi Volpato è stato colpito dal lancio di una gru, è precipitato dalla curva di San Luca. Lavorava con altri tre soci di una piccola ditta di Parma che aveva un contratto di prestazione occasionale. La magistratura ha aperto un'inchiesta. I lavori potrebbero essere sospesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TONI FONTANA

BOLOGNA. Luigi Volpato si è schiantato a terra all'esterno dello stadio. L'operaio, stando alle prime ricostruzioni, sarebbe caduto perché non si era assicurato con la fune ai «frangifolla» interni alle gradinate. Il sostituto procuratore della Repubblica, Libero Mancuso, ha chiarito la dinamica della sciagura senza decidere la sospensione delle attività del cantiere. Si attendono ora i rapporti dei tecnici della Medicina del Lavoro e dell'Usl che potrebbero bloccare le attività in alcune parti dello stadio e prescrivere alle imprese nuove norme di sicurezza.

A PAGINA 8

## Alla vigilia della giornata decisiva, nuovo intervento del presidente del Consiglio Voto segreto: De Mita contro Andreotti «Se bocciano la riforma mi dimetto»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non so come finirà martedì alla Camera, ma se non vi sarà la maggioranza, il mio dovere sarà di prenderne atto». Così parla De Mita il giorno dopo le votazioni al Montecitorio che hanno imposto significative estensioni del voto segreto alle leggi elettorali, l'ordinamento costituzionale e il regolamento dell'assemblea. Il presidente del Consiglio fa buon viso a cattivo gioco: «L'impianto di fondo dell'accordo è stato comunque rispettato». Ma quell'accordo, «su cui ho chiesto e ricevuto la fiducia», contrappone ancora ai deputati dissidenti. E anche a Andreotti, al quale dice: «Non si accetta di far parte del governo quando non si condivide il programma». Si cercherà di forzare nella giunta del regolamento l'interpretazione dei principi approvati a Montecitorio? Fatto è che venerdì i cinque alleati non hanno mai raggiunto il necessario quorum dei 316 voti. Fanfani si augura che «ben interpretando i voti espressi nell'assemblea di venerdì, la Camera non aggravi le attuali difficoltà anche con una crisi di governo». Ai suoi De Mita dice: «Se sarò presidente del Consiglio non sarò segretario dc». E Donat Cattin fa «cinicamente» osservare: «Nel caso di una maggioranza sconfitta da se stessa, rischiamo un congresso plebiscitario dove sarà acclamato il segretario di una Dc assediata».

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 3



Domani una pagina di Bobo «nostro inviato» alla Camera

## In diciotto verso lo scudetto

Hanno detto e diranno che oggi «È finalmente domenica», con la presunzione e l'aggressività verso quel tanto, privato pubblico, che non è calcio anche in un giorno come la domenica. È innegabile che ormai il pallone sia uscito dagli stadi spinto da un indotto sempre più complesso e avido coinvolgendo e travolgendo tutto e tutti. L'attesa comunque è certamente grande per un torneo allungato, infilato in una stagione praticamente infinita. La serie A è stata riportata alla formula delle 18 squadre per volontà dei club nell'anno in cui è stata anche aperta la porta al terzo straniero. Si è chiaro, non erano queste scelte indispensabili. Tra i rischi quello che già a gennaio siano molte le squadre sprofondare in classifica in quella «terra di nessuno» dove la mancanza di motivazioni apre la porta a tentazioni camanlesche. E certamente, quello che comincia oggi, il campionato del Milan, o meglio di tutti contro il Milan, proprio come

Alle spalle ci sono già due mesi di calcio giocato e soprattutto strillato eppure «il campionato» comincia solo oggi, con le pretese e le promesse di sempre in un'atmosfera di euforia e opulenza ma anche con molta polvere nascosta sotto i tappeti. È la stagione del Milan scudettato e favorito, delle 18 squadre, dei 51 stranieri, del pubblico che cala, dei prezzi che salgono e della tv onnipotente.

GIANNI PIVA

che sotto i lustri agitati a casa nostra c'era poca cosa. Promesse e pretese sono anche qui colorate di rosso, ma non solo. Quest'anno il campionato fa i conti in modo esplicito con scelte di gioco che non partono dalla stessa matrice, in molti tecnici c'è la voglia di sconfiggere tabù e ruoghi comuni e c'è la concreta possibilità che quell'«etichetta» di «calcio all'italiana» non sia più una scelta di comodo con quel vago profumo di «furbata». Parlare di «spettacolo» è diventato meno comodo, più impegnativo ma concreta-

mente possibile e questo non è una semplice competizione estetica. Per il calcio la sfida è grande, se saprà compiere un salto qualitativo nella sua capacità di divertire e conquistare estimatori potrà guardare al futuro con qualche apprensione in meno. La stagione è già partita all'insegna di cifre sempre crescenti: dagli ingaggi alle star e a quelle che star lo sono molto meno al prezzo dei biglietti, dalle entrate pubblicitarie a quello del numero di ore che le televisioni dedicheranno al pallone indipendentemente dalla capacità di proporre cose nuove. In compenso allo stadio continua ad andare meno gente e non solo perché tanti sono gli stadi in parte ingiugli per i lavori del Mondiale. Se tecnicamente molte sono le potenzialità di questo campionato non tutto quello che lo circonda è oro. A cominciare da quella «sfida» contro la violenza sempre promessa ma quasi sempre rinviata a migliore occasione.